

Emergenza Covid: sanità in trincea

Cesena

Crescono i contagiati, non i ricoverati

Ieri 81 nuovi casi nella nostra provincia, 38 nel Cesenate, ma nessun nuovo ingresso nei reparti Covid o in terapia intensiva

di Elide Giordani

Mentre si alza il numero degli studenti contagiati, almeno una decina nell'intero comprensorio Cesenate, fortunatamente scendono, rispetto agli allarmistici 100 di domenica, i casi totali Covid nella nostra provincia, tant'è che il bollettino relativo a ieri ne certifica 81, ma, soprattutto, oltre un quarto, ossia 24, sono asintomatici. Dunque, per loro (10 a Cesena e 14 a Forlì) nessun ricovero ospedaliero e nessuna terapia intensiva. Resteranno sotto osservazione presso le loro abitazioni controllati dall'Asl.

In totale sono 38, dunque, i casi di positività nel Cesenate certificati ieri, mentre nel Forlivese si registrano altri 43 casi. I malati effettivi e sintomatici certificati ieri nel cesenate (esclusi gli asintomatici) sono così 28 ma per nessuno di loro è stato predisposto il ricovero, sono tutti in isolamento domiciliare. Per ben 22 si tratta di una conferma della quarantena poiché erano già in isolamento a causa di contatti stretti con persone positive al virus, uno è stato certificato positivo dopo un rientro dalla Tunisia, 14 a seguito del tracciamento per contatto stretto con casi sintomatici. Del totale 18 sono residenti a Cesena, 2 a Gatteo, 2 a Borghi, 1 a Savignano, 7 a Cesenatico, 1 a Roncofreddo, 1 a San Mauro Pascoli, 2 a Longiano, 2 fuori provincia, 1 a Mercato Saraceno e 1 a Bertinoro. Sono in pre-



Un operatore sanitario addetto ai tamponi (repertorio)

valenza maschi, 21, mentre le femmine sono 17. Sono 14 le persone guarite certificate ieri dal doppio tampone. Presso il reparto di Medicina Interna del Bufalini sono ricoverati tutt'ora 24 pa-

LE CONDIZIONI

Un quarto dei nuovi positivi sono asintomatici. Per gli altri sintomi lievi

zienti mentre in terapia intensiva ce ne sono due. A Forlì si è registrato ieri un nuovo ricovero che porta così a 3 il numero dei pazienti forlivesi in terapia intensiva.

Complessa, come si diceva, la situazione nelle scuole per la positività, in genere acquisita in ambienti familiari e comunque extrascolastici, di una decina tra ragazzi e bambini. Nell'elenco anche due asili del comprensorio. Poche le classi in cui è sta-

ta allargata la quarantena agli altri ragazzi e al personale didattico. Notizie dettagliate sono state diramate a proposito di un caso di positività al test in un alunno della scuola media «Fausto da Longiano». La nota dell'Asl evidenzia che lo studente aveva frequentato la classe fino al 20 ottobre scorso senza aver manifestato alcuna sintomatologia. Il sopralluogo dei sanitari presso l'Istituto Scolastico, ha constatato il rispetto di tutte le norme

previste dai protocolli di sicurezza e visto che non sono stati individuati contatti stretti in ambito scolastico, non sono stati adottati provvedimenti di quarantena né per gli alunni né per i docenti e il personale scolastico. Il Dipartimento ha dato indicazione a tutti di adottare l'obbligo di mascherina anche in

BAMBINI

Il virus continua a colpire nelle scuole elementari e dell'infanzia

condizioni «statiche» sino al termine della sorveglianza sanitaria fissato al 3 novembre 2020; durante tale periodo ogni eventuale assenza per sintomatologia Covid-19 dovrà essere segnalata al Servizio Igiene e Sanità Pubblica. Ieri è stato attuato anche un intervento di sanificazione straordinaria dell'aula interessata e degli spazi comuni.

Il livello dei contagi si alza anche in ambito regionale con 1.146 nuovi casi in più rispetto a domenica, ma oltre il 94 per cento dei casi attivi presenta sintomi lievi ed è in isolamento a casa. Purtroppo, si registrano 3 nuovi decessi: 1 in provincia di Parma (una donna di 95 anni), 2 in provincia di Modena (due uomini, di 78 e 84 anni). Dall'inizio della pandemia, in Emilia-Romagna i decessi sono stati complessivamente 4.564.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione

«Previsioni sull'epidemia? I numeri sono troppo complessi»

Tra la 'Fase 1' e oggi cifre difficilmente confrontabili per il diverso numero di tamponi

Si sono arenati tra spaesamento e previsioni allarmistiche i volenterosi statistici cesenati che nella prima ondata della pandemia da Covid-19 hanno contribuito a gettare una luce rivelatrice sull'andamento del virus. C'eravamo abituati, ad esempio, ai grafici che ogni sera Stefano Menenti, imprenditore a braccetto con i numeri, pubblicava coram populo su Face-

book. E invece, oggi, nell'ora dei 100 nuovi casi in un solo giorno tra Forlì e Cesena (quando il picco del 2 aprile ne conteggiava 95) non c'è neppure un tentativo di leggere nei numeri il futuro sanitario che ci aspetta.

«Troppo complessa la situazione attuale - dice Menenti quasi cercando venia per non poter essere 'spargitore di ottimismo' - occorre soppesare attentamente le variabili costituite dal numero dei tamponi che a marzo non arrivavano ai 30 mila al giorno oggi sono 170 mila, dalla percentuale dei positivi non sin-

tomatici, del fatto che prima arrivavano spontaneamente alla sanità e ora vengono cercati. La mia speranza è che chi deve gestire questi dati abbia dei modelli di analisi tanto evoluti da consentire di capire veramente verso a cosa stiamo andando incontro. Affermare che ci sono 20 mila nuovi casi senza specificare quanti sono i ricoveri e quanti i tamponi, e se sono i primi o i secondi, non serve a fotografare la pandemia. Ciò che si può dire è che i malati in terapia intensiva crescono ma non in modo esponenziale. Le nuove restri-

IL PEDIATRA BIASINI

«Ero tra gli ottimisti e mi sono sbagliato. Non pensavo a una ripresa dei contagi»

zioni, poi, sembrano assestare un colpo a tutto e a tutti senza una visione chiara. Comunque oggi c'è un livello di emotività che renderebbe inattuabile un secondo lockdown».

«Sono deluso e spaventato e non saprei proprio cosa dire» dice un altro degli "aruspici" della prima ondata, Giancarlo Biasini, ex primario del Bufalini. «Ero tra gli ottimisti e mi sono sbagliato, non pensavo proprio che i contagi si sarebbero ripresentati con dati così rilevanti» chiosa Biasini non mascherando una punta di disorientamento. Non si discostano molto, invece, dalle valutazioni già espresse a margine della prima ondata, le considerazioni del pediatra Augusto Biasini.

«Non diciamo che la sanità è già sotto pressione, non lo è. Confermo, inoltre, la mia opinio-

ne in merito alla letalità del virus - afferma Augusto Biasini -. E' vero che l'età media dei contagiati, che non vuol dire degli ammalati, si è abbassata ma restano gli anziani con varie patologie le vittime del Covid. I quarantenni difficilmente sono casi gravi e se vanno in ospedale ne escono dopo pochi giorni, e nelle scuole i casi sono assolutamente irrilevanti. E' impensabile modificare la curva naturale del virus con tutti quei tamponi. Piuttosto, guardiamo alla salute globale degli italiani. Quanti, in questa situazione, muoiono di tumore o di infarto per mancanza di diagnosi?».

I numeri del Covid però, al di là di ogni specifica, fanno paura. Cosa succederà se, come si ipotizza, in una settimana dovessero raddoppiare?

Elide Giordani

© RIPRODUZIONE RISERVATA